

1999, anche la costituzione di un centro per la Protezione civile che utilizzerebbe 32 dei 160 ettari disponibili e potrebbe assorbire parte del personale oggi dipendente dal ministero della difesa;

le forze armate stanno passando dal servizio di leva al servizio volontario con una drastica riduzione dei militari di truppa e con l'evidente necessità di attribuire gli incarichi logistico-amministrativi al personale civile -:

quali siano le intenzioni del ministero della difesa in merito:

a) alla Agenzia Industria della Difesa prevista fin dal 30 luglio 1999 e non ancora operante;

b) alla costituzione di una Direzione di Munizionamento dell'Esercito a Baiano di Spoleto, in analogia a quanto attuato dalla Marina a Taranto, con il conseguente passaggio di dipendenze dello Smmt dal segretariato generale all'Ispettorato Logistico dell'Esercito;

c) all'affidamento allo Smmt della omologazione della nuova bomba a mano;

d) al potenziamento dell'attività di ripristino, controllo, collaudo e contrattuale relativo al munizionamento terrestre, presso lo Smmt;

e) alla proposta di utilizzare parte dell'area del sito per la costituzione di un centro per la Protezione civile;

f) alla possibilità di riutilizzare le eventuali esigenze di personale negli enti militari di Spoleto, Foligno e Perugia dove, con il passaggio dell'esercito di leva a quello dei professionisti, molti incarichi amministrativi e logistici, oggi affidati a militari di leva, dovranno essere affidati a personale civile;

g) alla emanazione, con immediatezza, di un dispositivo legislativo che consenta una dilazione dei tempi di esecuzione previsti dal decreto legislativo 28 novembre 1997, n. 459 al fine di affrontare globalmente tutta la congerie di provvedimenti in corso od in esame che influiscono sull'im-

piego del personale civile della difesa determinando in tante famiglie incertezze e timori per la perdita di posti di lavoro e di capacità professionale che si ritorcerebbero a danno della stessa amministrazione della difesa. (5-07348)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

MORSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

sul territorio del comune di San Lazzaro di Savena (Bologna) è presente a Villa San Giacomo, la « Fondazione Lercaro » che ospita una gigantesca collezione di opere d'arte dei più grandi artisti e maestri del mondo;

le opere sono parzialmente esposte in locali inadeguati che non permettono di poter essere viste, studiate e ammirate;

da tempo la « Fondazione Lercaro » cerca i mezzi economici per costruire sulla propria proprietà una Galleria con annessa biblioteca, per consentire che l'enorme patrimonio possa essere esposto in locali adeguati e sicuri;

l'amministrazione comunale di San Lazzaro di Savena si è impegnata a parole per consentire la costruzione dei locali necessari creando le condizioni affinché le opere d'arte emigrino da San Lazzaro di Savena a Bologna -:

se sia al corrente di quanto sopra esposto e quale sia la sua opinione in merito;

se non si intenda procedere ad un intervento straordinario a favore della « Fondazione Lercaro » per agevolare la necessaria costruzione della « Galleria e Biblioteca » che qualora fosse costretta a traslocare creerebbe un grave pregiudizio alla comunità sanlazzarese. (4-28335)

BERSELLI. - *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il 22 dicembre 1999 è stato stipulato un accordo tra il dottor Ubaldo Montaguti, Direttore Generale dell'Azienda Arcispedale S. Anna di Ferrara e il professor Francesco Conconi, Magnifico Rettore dell'Università con il quale la Divisione di Cardiologia, al momento dell'andata in pensione dell'attuale primario, sarebbe passata a direzione universitaria;

eppure a Ferrara, come in tutta Italia, la Cardiologia ospedaliera esprime, oltre ad una buona assistenza, anche cultura e ricerca clinica tanto da essere ottimamente inserita nella comunità scientifica internazionale;

appare più che giustificata la posizione dei sindacati medici ospedalieri che hanno dichiarato lotta ad oltranza, a livello provinciale e regionale, contro questo accordo;

un'intesa attuativa ospedale-università era già stata stipulata, molto recentemente, ed approvata dalla conferenza dei Sindaci il 30 settembre 1999;

in tale intesa veniva riportato: « l'Università degli Studi di Ferrara, pur riconoscendo l'insegnamento di Cardiologia tra quelli non vicariabili, ritiene per il momento di non attivare una sua unità operativa di Cardiologia aggiuntiva a quella ospedaliera »;

veniva cioè chiaramente riportato che la divisione di Cardiologia del S. Anna, nata come ospedaliera agli inizi degli anni '70, sarebbe rimasta tale;

infatti se l'Università dichiara non vicariante un insegnamento ha la facoltà di attivare una sua struttura, ma non è neppure pensabile che per una scelta strettamente interna possa appropriarsi delle divisioni ospedaliere, come è accaduto a distanza di circa due mesi quando, annullando il precedente accordo, se ne è

stipulato un altro che, come detto sopra, comporta la cessione della divisione cardiologica all'Università -:

come mai a distanza di così poco tempo si ribalti un accordo già siglato dai massimi esponenti della sanità locale, dall'Università e dalla Conferenza dei sindaci;

quali ragioni abbiano indotto il dottor Montaguti a liquidare una divisione ben funzionante. (4-28336)

CENTO. - *Ai Ministri dell'ambiente e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

da una conferenza stampa tenuta dal sindaco di Gallipoli il 26 gennaio 2000, di cui i giornali hanno dato ampio risalto, si è appreso che la Valtur intende realizzare nella zona di Pizzo (litorale di Gallipoli), un villaggio turistico di circa 340.000 mq.;

questa scelta si inserisce nell'ambito di un più vasto programma di insediamenti turistici lungo l'intero litorale di Gallipoli da parte di un consorzio di 4 grandi proprietari terrieri a ridosso della costa;

detto consorzio denominato Gallipoli Futura si è costituito nei mesi scorsi per proporre un contratto di programma che rappresenta uno degli strumenti di programmazione negoziata previsto dalla recente legislazione in materia di promozione allo sviluppo accanto ai più noti contratti d'area e patti territoriali;

in base a questo il consorzio ha chiesto un finanziamento di circa 350 miliardi per cementificare il litorale di Gallipoli;

questo rappresenterebbe il primo passo di quanto previsto dalla Variante al PRG adottata nel 1997, nella quale era stato proposto il mutamento della destinazione urbanistica di una ancora più vasta area prospiciente il litorale sud di Gallipoli al fine di realizzarvi altri insediamenti turistici;

secondo i promotori del Consorzio l'approvazione del finanziamento compor-

terebbe l'automatica modificazione della destinazione urbanistica dei suoli interessati;

lo stato giuridico dei luoghi non dovrebbe permettere questa cementificazione in quanto sono aree agricole sottoposte per intero a vincolo paesaggistico (legge 1497/39) con decreto del ministero dei beni culturali dai primi anni 80 e, in parte soggetti anche a vincolo idrogeologico;

l'area inoltre è stata individuata come Area protetta dalla regione Puglia con la legge regionale n. 19 del 1997;

la realizzazione di tale insediamenti sconvolgerebbe l'intero patrimonio ambientale e paesaggistico di Gallipoli compromettendo la valorizzazione e la salvaguardia di aree di interesse comunitario censiti dalla direttiva Cee 92/43 « Habitat » e recepita con il decreto del Presidente della Repubblica n. 357/97 e dalla direttiva Cee 79/409 « Uccelli » recepita dalla legge 157 del 1992;

quali iniziative intendano adottare, ciascuno per le proprie competenze e in accordo con gli enti locali per evitare questo ennesimo scempio della costa italiana e preservare le aree interessate;

se non ritengano utile, al fine di non incoraggiare eventuali altri scempi paesaggistici, di respingere l'istanza presentata dal Consorzio Gallipoli Futura o quanto meno di sospendere l'esame del finanziamento per quanto riguarda il contratto di programma sul turismo per acquisire ulteriori informazioni in base alle conseguenze deleterie degli insediamenti previsti sull'ambiente e il paesaggio della costa di Gallipoli. (4-28337)

SAONARA. - Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. - Per sapere - premesso che:

è trascorso ormai più di un mese dal 17 dicembre 1999, giorno in cui si è sviluppato l'incendio che ha distrutto i locali del laboratorio del CNR di Padova nei

quali si svolgevano le ricerche relative al progetto RFX (Reversed Field Project). Tale progetto, nato dal Consorzio tra CNR (Istituto Gas Ionizzati), Università ed Enea, oltre ad una modesta compartecipazione delle Acciaierie Venete Banzato, si pone come obiettivo quello di pervenire alla fusione nucleare controllata. Negli esperimenti sono state utilizzate, a chiusura dei condensatori, ampole di vetro contenenti ciascuna un litro di mercurio, pari a 13 chili e 600 grammi di tale sostanza;

in seguito all'incendio, si è disperso nell'aria - condensandosi in una nube di fumo - un quantitativo ancora imprecisato di mercurio, elemento che per la sua elevata capacità inquinante, ha indotto il sindaco di Padova, nelle ore immediatamente successive all'incidente ad emanare un'ordinanza di prevenzione contenente il divieto per gli abitanti delle zone circostanti la sede del CNR di uscire dalle proprie abitazioni, ed altresì il divieto di vendita dei prodotti agroalimentari del vicino mercato ortofrutticolo, rimasti esposti alla nube;

si è inoltre posto nell'immediato, il problema della ricaduta al suolo delle scorie del metallo pesante altamente nocivo e del conseguente potenziale pericolo di un grave danno ambientale nella zona interessata dall'incendio;

sembra che i primi rilievi tecnici e le prime analisi, effettuate sul luogo dell'incendio dal professor Vincenzo Cocheo della Fondazione Maugeri, - contattato dai pompieri, in veste di consulente nei casi di emergenza - abbiano tracciato un quadro della situazione ambientale preoccupante, segnalando la presenza di 19,7 microgrammi di mercurio per metro cubo d'aria a Camin;

i suddetti dati contrastano ampiamente con i risultati delle analisi e dei rilievi effettuati dai tecnici dell'Arpav (Agenzia regionale per la prevenzione e la protezione ambientale del Veneto), che sembra siano giunti sul posto soltanto tre ore dopo lo scoppio dell'incendio. In base ai risultati Arpav - resi pubblici e tra-

smessi alle competenti autorità soltanto lo scorso 10 gennaio - i valori di mercurio e piombo riscontrati sul territorio sono ampiamente al di sotto dei livelli d'attenzione fissati dalla legge, tanto da consentire una valutazione di non pericolosità. Tali rilievi sono stati effettuati il 17 dicembre, il 22 dicembre ed il 30 dicembre;

compito dell'Arpav è il monitoraggio della qualità delle matrici ambientali e l'intervento a fronte di fatti e fenomeni che possano determinare pericolo per l'ambiente e per la salute dei cittadini intervenendo con supporto tecnico *in loco* e, se necessario, con il coinvolgimento delle strutture di laboratorio;

secondo il rapporto diffuso sul proprio sito internet, sarebbero intercorsi soltanto 40 minuti tra la segnalazione dello scoppio dell'incendio alla direzione generale - area tecnico-scientifica e l'intervento *in loco* di due fisici esperti ed un tecnico di vigilanza del dipartimento provinciale Arpav di Padova. Inoltre, sarebbe stato immediatamente attivato un servizio di pronta disponibilità;

sempre secondo tale rapporto, l'intervento dell'Arpav è stato indirizzato, su segnalazione dell'ULSS, in via prioritaria alla possibilità - sospettata nella fase iniziale - che potessero essersi sprigionate sostanze radioattive dai laboratori coinvolti nell'incendio. Le operazioni di posizionamento dei campionatori per l'aria e di prelievo dei campioni d'acqua di spegnimento sono cominciate alle ore 17.30;

e tuttavia, in contrasto con le informazioni del rapporto, il « *Mattino* » di Padova del 19 gennaio 2000 ha riportato l'annotazione - da parte dello stesso pubblico ministero, Paolo Lucà - di un inspiegabile ritardo di tre ore sull'arrivo dei tecnici Arpav, nonché nella consegna dei risultati delle analisi che sarebbero state depositate alla procura soltanto un mese dopo l'accaduto.

le reazioni dell'organismo umano al mercurio si possono manifestare con aggressioni al sistema nervoso periferico, po-

tendosi concretizzare in alterazioni nervose in particolare agli arti inferiori, nonché ai reni -;

se sia stata effettuata dalle Istituzioni competenti relazione di stima relativa all'entità dei danni arrecati alle strutture ed al progetto RFX, con previsioni di massima sui tempi e procedure di ripristino dell'attività di ricerca;

se, qualora non si sia già provveduto in tale direzione, si ritenga opportuno disporre una nuova ed accurata verifica dello stato del territorio nella situazione attuale per accertare eventuali danni ambientali provocati dal mercurio, tenendo presente il contrasto tra i dati già raccolti, dai quali si evince una sostanziale divergenza tra le risultanze delle analisi svolte dal professor Cocheo, - che hanno attestato nell'immediato una degradata situazione ambientale conseguente alla ricaduta delle scorie del metallo sul territorio circostante alla zona interessata dall'incendio - e quelle dei tecnici Arpav;

se non si ritenga opportuno procedere alla verifica del corretto e tempestivo svolgimento di tutte le attività di competenza dell'Arpav;

se non si ritenga opportuno disporre uno specifico monitoraggio del territorio e delle condizioni di salute dei suoi abitanti, per mezzo delle esistenti strutture sanitarie locali, al fine di accertare la sussistenza di manifestazioni patologiche potenzialmente collegate all'incidente del 17 dicembre 1999. (4-28338)

LO JUCCO, BAIAMONTE, CICU, BER-
RUTI e ROSSETTO. - *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

già da maggio 1999 sono state presentate diverse interrogazioni in merito a presunte illegittimità di comportamento del presidente dell'Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria - professor Angelo Caparoni - Ente morale - regio decreto 14

maggio 1922, n. 746 — con sede in Roma al Lungotevere in Sassia n. 3 — codice fiscale n. 97011740582 — Ente in « Tabela », posto sotto la tutela e la vigilanza del Ministero per i beni e le attività culturali ed a cui viene annualmente erogato un consistente contributo pubblico, partecipato nel Consiglio di reggenza — Organo reggente — anche dal Ministero per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica;

malgrado tali interrogazioni ponessero all'attenzione del Ministero vigilante e tutore e del Ministero per l'università, fatti potenzialmente di grave rilevanza penale, non sono state disposte le richieste indagini ispettive per la verifica dei fatti contestati, né sono state ancora date risposte alle predette interrogazioni;

soci dell'Accademia, attraverso numerose istanze inoltrate al Ministero vigilante e tutore, ai sensi dell'ex articolo 25 legge 7 agosto 1990, n. 241 e dell'ex articolo 9 legge 7 agosto 1990, n. 241, segnalavano irregolarità e violazioni dello statuto e del regolamento dell'ente, oltre che di quanto disposto dal codice civile in tema di attività associative;

di tali violazioni è stata informata, da membri del consiglio di reggenza, da un revisore dei conti e da un legale in rappresentanza di un socio, la Divisione II del Ministero per i beni e le attività culturali, nelle persone dei dirigenti Rodolfo Panarella e Lia Lattari:

membri del consiglio di reggenza si sono recati, in più occasioni, presso il Ministero per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica per sottoporre al rappresentante di detto Ministero presso l'accademia — dottor Fabio Matarazzo — le perplessità emergenti in merito all'asserito possesso di un decreto MURST qualificante l'ente Istituto nazionale di ricerca abilitato all'attività didattica ed al rilascio di titoli validi ai fini concorsuali in Italia ed in Europa, come si legge in numerosa documentazione ufficiale dell'Accademia;

in occasione dell'assemblea dei soci dell'Accademia tenutasi il 15 luglio 1999, il presidente Angelo Capparoni, in violazione di quanto prescritto dal codice civile, dichiarava non valide le deleghe all'adunanza presentate da alcuni soci e dall'avvocato Maurizio Cerchiara, all'uopo delegato dal socio Andrea Petronzelli, facendo intervenire i carabinieri per allontanare detto legale dall'assemblea, senza che peraltro ricorressero motivi tesi alla tutela dell'ordine pubblico, ma impegnando la forza pubblica nel favorire una palese violazione della legge;

il consiglio di reggenza dell'ente, il cui mandato scadeva il 31 gennaio 1999, come da dichiarazione del Ministero per i beni e le attività culturali n. 3306 del 12 gennaio 1999, invece di indire regolari elezioni per il rinnovo delle cariche sociali ha proseguito la sua attività con atti esulanti la normale amministrazione fino all'assemblea del 23 gennaio 1999, assemblea peraltro invalidata per irregolarità da detto dicastero con comunicazione protocollo 3354/3146 del 22 novembre 1999;

il Ministero per i beni e le attività culturali, malgrado quanto segnalato, con irresponsabile leggerezza ha proceduto ad assegnare un nuovo consistente contributo pubblico alla predetta Accademia ancora presieduta dal Capparoni;

in data 2 novembre 1999, attraverso un comunicato stampa dell'Assoconsumatori, apparso anche sul sito internet websynd.com, si è appreso che il nucleo dei carabinieri NAS stanno procedendo al sequestro su tutto il territorio nazionale dei diplomi rilasciati dall'Accademia in forza di un decreto autorizzativo rilasciato dal Ministero per l'università e la ricerca scientifica e tecnologia, risultato inesistente, quali prove di reato di falso e truffa per il quale da tempo è indagato il Capparoni;

dagli articoli apparsi sui quotidiani nazionali « *Il Tempo* » e « *Il Giornale d'Italia* » dei giorni 29 dicembre 1999 e 4, 8 e 12 gennaio 2000 si apprende che il Capparoni è indagato anche dalla Guardia di

finanza in ordine a reati fiscali, contributivi ed altri, connessi proprio con la gestione dei fondi dell'Accademia;

in merito risultano presentati esposti anche dai Codacons alla Corte dei conti ed alla procura della Repubblica di Roma;

soci accademici e membri del consiglio di reggenza hanno presentato in sede civile, penale ed amministrativa denunce nei confronti del Capparoni nell'ipotesi di reati connessi con la sua funzione di presidente dell'Accademia;

i fatti su esposti e le notizie pubblicate illustrano una situazione di estrema gravità nella quale appaiono colpevolmente latitanti i Ministeri che avrebbero dovuto sollecitamente vigilare, tutelare e prevenire i gravi accadimenti oggetto di indagini di più magistrati -:

si chiede agli onorevoli Ministri, per le loro competenze, ed in particolare al Ministro per i beni e le attività culturali:

di sospendere l'erogazione del contributo pubblico in attesa dei necessari accertamenti;

di decretare la decadenza del presidente e del vice presidente dell'Accademia, in forza dei poteri conferiti dall'articolo 6 del consiglio di reggenza in forza dell'articolo 14 dello statuto dell'ente;

di attivare un'ispezione ministeriale per la verifica dei fatti e l'acquisizione della relativa documentazione;

di accertare se pubblico denaro, destinato alle attività istituzionali dell'ente, sia stato utilizzato impropriamente dal Capparoni in violazione delle norme indicate, in tema di gestione dei fondi dallo statuto;

di indire, in forza dei poteri conferiti dall'articolo 15 dello statuto, secondo comma, una assemblea elettiva nella quale siano rispettati i dettati del codice civile, dello statuto e del regolamento dell'ente.

(4-28339)

ARMAROLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dalla giornata del 9 febbraio sono attivi nell'imperiese quattro incendi, presumibilmente di origine dolosa, mentre dal giorno successivo un altro incendio si è sviluppato a Campoligure, nell'entroterra di Genova, provocando danni a pascoli e boschi;

al fine di domare gli incendi è stato utilizzato un elicottero della regione ed è stato chiesto l'intervento di un altro aereo del tipo Canadair;

tali incendi hanno distrutto una ventina di ettari di bosco, lambito diverse abitazioni, provocato un temporaneo restringimento di corsia sull'A10 e impegnato molte squadre del corpo forestale e dei pompieri -:

quali misure urgenti intenda adottare allo scopo di rendere possibile l'individuazione dei responsabili di tali ricorrenti disastri, che troppo spesso la fanno franca, e di potenziare l'opera di prevenzione, senza la quale la tutela dell'ambiente che la Costituzione conferisce alla Repubblica resterà lettera morta. (4-28340)

TERESIO DELFINO. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Governo della Repubblica Federale di Germania ha assunto l'iniziativa di procedere al risarcimento delle milioni di persone deportate in Germania per lavorare in modo coatto nelle fabbriche tedesche;

tale iniziativa acquista il significato di un risarcimento materiale e morale per le sofferenze ed i torti inflitti;

se, in relazione della difficoltà per i soggetti interessati di procedere alla presentazione della documentazione, di difficile reperibilità, necessaria alla identificazione dei beneficiari, abbiano assunto idonea iniziativa per realizzare uno stretto collegamento tra il governo italiano e te-

desco al fine di individuare una procedura che favorisca la soluzione di questo problema —:

se non ritengano inoltre indispensabile che il diritto possa essere riconosciuto anche agli eredi, in considerazione che le sofferenze e il dolore si sono riflessi sull'intero nucleo familiare. (4-28341)

DEL BARONE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

è noto e notorio che da tempo si gioca una strana partita tesa a far trasferire a Copertino (Lecce) una parte delle armi borboniche e farnesiane custodite nei depositi del Museo di Capodimonte;

senza ripetere argomentazioni già trattate da autorevoli colleghi, dopo notizie pro e contro il trasferimento, si dà ora per certo che il sovrintendente Nicola Spinosa ha convocato il Comitato di settore con lo scopo di cercare appoggi per spostare le armi a Copertino, con l'aggravante che, come paravento, si serve del Museo Filangieri;

lo Spinosa rispetto al trasferimento delle armi a Copertino ha avuto un atteggiamento stranamente fazioso alla luce di certe dichiarazioni rese pubblicamente tipo la definizione delle nobilissime armi come « seriali » ed i collezionisti e studiosi della materia « parrochiani delle armi », con l'ovvia considerazione dell'evidenza dell'aperta contraddizione tra l'atteggiamento dello Spinosa e le sue mansioni;

giova, inoltre ricordare che Torino vanta un Museo di armi risorgimentali conosciuto in tutto il mondo, Firenze ha lo Stibbert con una perfetta esposizione di oltre mille pezzi e che lo strano agire del sovrintendente che evidentemente non « sente » l'importanza della cosa, priva Napoli dell'esposizione di una raccolta tra le più importanti del mondo e la cosa avviene anche in opposizione all'amministrazione comunale che, per trasferirvi le armi bor-

boniche farnesiane, avrebbe avanzato l'idea di acquistare il palazzo seicentesco Santobuono —:

se il ministro, riconfermata in maniera netta la volontà di lasciare a Napoli le più volte ricordate armi, non si informi a fondo sul perché il sovrintendente Spinosa gradisca e spinga, in maniera scriteriatamente anti Napoli, sul trasferimento che sarebbe giustificato solo nel caso che il ricordato sovrintendente volesse essere trasferito a Lecce ove suo tramite potrebbe essere portata una raccolta di armi che onorerebbe mille città e che grazie a Dio, ora e per il futuro, dovrà onorare Napoli. (4-28342)

PISAPIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la signora Danila Angeli, madre di Fausto Tinelli, ucciso a Milano insieme con Lorenzo Iannuzzi il 18 marzo 1978, ha chiesto al ministero dell'interno il riconoscimento dei benefici previsti in favore delle vittime del terrorismo dalla legge 23 novembre 1998 n. 407;

pur non essendo stati individuati i responsabili del duplice omicidio, dalla richiesta di archiviazione depositata dal pubblico ministero emerge con chiarezza la matrice terroristica dell'attentato, maturato negli ambienti dell'eversione di destra e la cui responsabilità è in particolare riconducibile a « elementi dell'estrema destra romana 'in trasferta' a Milano »;

tale matrice terroristica è stata già riconosciuta dal ministero dell'interno, che in data 21 dicembre 1994 ha provveduto alla liquidazione in favore della signora Angeli della somma di lire 11.646.035 a titolo di speciale elargizione ai sensi della legge n. 302 del 1990 —:

di quali informazioni disponga il Ministro in merito ai fatti riferiti in premessa;

per quali motivi non si sia ancora provveduto in merito all'istanza presentata dalla signora Angeli, nonostante sia evidente la matrice terroristica dell'uccisione

di Fausto Tinelli e nonostante siano trascorsi oltre venti anni dai fatti. (4-28343)

TRABATTONI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

gli uffici che si occupano dei ricorsi in materia di pensioni sono intasati dato l'enorme numero delle pratiche da esaminare. La norma vigente, in base alla quale ogni ricorso deve essere giudicato singolarmente e produce effetti solo per il ricorrente, è sicuramente causa di continuo accumulo di ricorsi pendenti -:

se non ritenga il signor Ministro di dare disposizioni agli uffici amministrativi competenti per il disbrigo delle pratiche di cui sopra nel senso di:

estendere a casi analoghi le decisioni assunte a seguito dell'esame di singole pratiche;

di dare diffusione ai nuovi orientamenti dell'amministrazione in modo da evitare che su questioni già passate in giudicato vengano ancora presentati ricorsi. (4-28344)

RIZZA. - *Ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

nelle scorse settimane sulle coste siciliane si sono registrati gravi fenomeni di inquinamento dovuto a sversamento di petrolio da parte di navi cisterna;

in particolare si è registrato lo spiaggiamento di idrocarburi sulla costa di Portopalo, Noto e Vendicari;

il fenomeno è da collegare a qualche petroliera che al largo delle coste ioniche dell'isola avrebbe sversato gli idrocarburi in questione, con grave danno per il litorale siciliano nel frattempo le attività di bonifica del sito sono in corso di avvio -:

quali iniziative i ministeri interessati abbiano intenzione di intraprendere in campo di controlli e vigilanza sulle coste

siciliane, in considerazione dell'enorme traffico di navi che transitano nel canale di Sicilia;

se non ritengano utile prevedere un potenziamento del personale militare addetto alla vigilanza del litorale in questione e delle attrezzature in dotazione allo stesso;

se non ritengano necessario prevedere per questa zona l'attivazione della procedura WTS. (4-28345)

GALLETTI, CENTO, GARDIOL e DE BENETTI. - *Ai Ministri della difesa, della sanità e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

da notizie apparse sulla stampa nazionale risulterebbe che esistano « Piani di emergenza per le navi militari a propulsione nucleare in sosta » in undici porti italiani: Augusta, Brindisi, Cagliari, Gaeta, La Spezia, La Maddalena, Livorno, Napoli, Taranto, Trieste e Venezia;

tali piani, che disciplinano le manovre di entrata ed uscita dai porti, i luoghi di ormeggio per navi e sommergibili a propulsione nucleare e le procedure da rispettare in caso di incidente nucleare, riguardano gli incidenti che potrebbero essere causati da mezzi a propulsione nucleare o che trasportano armi nucleari di nazionalità non italiana, dal momento che il nostro Paese con un referendum ha rigettato nel 1986 qualsiasi ipotesi di produzione e utilizzo dell'energia nucleare -:

se corrisponda al vero che esistano tali piani e in caso affermativo quali misure di prevenzione del rischio di contaminazione contemplino per misurare il livello di radiazioni gravemente nocive per la salute umana e per l'ambiente;

se il Governo non ritenga necessario bandire totalmente l'utilizzo dei porti italiani a navi e sommergibili a propulsione nucleare, così da rispettare pienamente l'espressione di volontà dei cittadini, espressa con il referendum del 1986 di-

inequivocabile contrarietà di uso e produzione di energia nucleare nel nostro Paese. (4-28346)

MARTINAT. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

in data 3 agosto 1999, a seguito di pressioni provenienti dai governi degli enti locali che territorialmente ospitano le centrali Enel da dismettere, la Presidenza del Consiglio dei ministri ha garantito che sarebbe stato convocato con tempestività un tavolo di concertazione per affrontare le questioni principali connesse alla materia;

a detto pubblico impegno, tuttavia, non ha fatto seguito nulla di concreto e ciò ha indotto gli enti locali sopra menzionati a costituire un coordinamento ed a richiedere, con forza, la convocazione del citato tavolo di concertazione. Tuttavia anche questa richiesta è stata lasciata cadere;

in data 27 gennaio 2000, sui quotidiani nazionali, i suddetti enti locali hanno appreso la notizia della firma del decreto di vendita delle centrali per una potenza complessiva di 15 mila megawatt;

gli enti locali hanno ovviamente interpretato questo comportamento come prova di scorrettezza sia da parte del Governo che dell'operatore economico convinto, evidentemente, di operare ancora in regime di monopolio ergendosi al di sopra di tutto e di tutti;

questo comportamento ha determinato grande delusione negli enti locali che, peraltro, hanno sopportato il peso di un impianto di produzione di energia elettrica sul proprio territorio -:

se non ritenga opportuno dare ragione di questo scandaloso atteggiamento e di riparare, quanto prima, a questo abuso perpetrato nei confronti di quegli enti che, a parole, il Governo sostiene di dover sempre più valorizzare. (4-28347)

SANTORI. - *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

nel corso del mese di settembre 1995, in applicazione della normativa nazionale allora vigente (legge n. 468 del 1992) e della regolamentazione comunitaria di riferimento, l'Aima effettuò e comunicò ai produttori interessati l'ammontare del prelievo supplementare da essi dovuto in presenza di un accertato superamento, in funzione della documentazione all'epoca disponibile, dei rispettivi limiti produttivi;

alcuni acquirenti, nella loro qualità di sostituti d'imposta, diedero corso nei tempi previsti ed in nome e per conto dei produttori interessati ai pagamenti richiesti;

il ministero per le politiche agricole e forestali, a seguito delle proteste avanzate dai produttori che lamentavano la presenza di errori nei conteggi effettuati dall'Aima, dispose la sospensione dell'efficacia delle comunicazioni, quindi anche dei termini di pagamento dei prelievi con le stesse determinati e comunicati, in attesa che l'azienda di Stato procedesse, anche in contraddittorio con i produttori interessati, alla correzione degli errori e quindi, ad un nuovo calcolo della produzione commercializzata in modo da effettuare aggiornate operazioni di compensazione;

successive disposizioni normative prima ridussero percentualmente e poi sospesero il pagamento del prelievo in attesa del definitivo accertamento dell'andamento produttivo dei quantitativi di latte attribuiti e dei quantitativi di latte commercializzati dalle singole aziende;

in più occasioni, da ultimo con la legge n. 118 del 1999, è stato riconosciuto ai produttori interessati dai versamenti a titolo di prelievo supplementare, effettuati in loro nome dagli acquirenti, il diritto a vedersi restituite, comprensive degli interessi nel frattempo maturati, le somme risultate, a seguito delle definitive operazioni di compensazione, versate in eccesso;

gli interessati, direttamente o per il tramite delle proprie organizzazioni sin-

dacali hanno più volte sollecitato l'amministrazione, senza ottenere alcuna risposta, per ottenere notizie in merito ai tempi ed ai modi che la stessa, in applicazione di precise disposizioni di legge, avrebbe seguito per soddisfare i legittimi diritti -:

se corrispondano al vero le notizie che indicano in circa 1490 i produttori interessati alla restituzione delle somme che risultano versate in eccesso dopo i conguagli effettuati dall'Aima in occasione della determinazione delle compensazioni relative i periodi 1995/96 e 1996/97;

se corrisponda al vero che gli importi da restituire a detti produttori assommano complessivamente a circa 10,9 miliardi a cui vanno aggiunti quelli relativi agli interessi nel frattempo maturati;

quali siano le iniziative che il Ministro intende assumere per individuare i responsabili di dette ritardate restituzioni che, anche a causa del continuo maturare di nuovi interessi, potrebbero evidenziare la presenza di un consistente danno erariale;

quali siano le iniziative che il Ministro intende assumere per indurre l'Aima a soddisfare nel più breve tempo possibile le legittime aspettative di produttori.

(4-28348)

BOGHETTA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la notizia degli aumenti tariffari ferroviari ha destato vivaci opposizioni e contrarietà in numerose forze sociali, del sindacato e delle associazioni di consumatori sia per i timori della diminuzione del potere d'acquisto reale dei salari sia per una diffusa percezione di una insufficiente qualità offerta dal servizio ferroviario;

nella deliberazione CIPE n. 173/99, « Tariffe ferroviarie per la media e lunga concorrenza », si vincolano gli adeguamenti tariffari anche alla qualità del servizio;

in particolare nella medesima deliberazione CIPE, nell'articolo 3, si stabilisce che « le variazioni annuali di prezzo restano condizionate dalle risultanze delle verifiche che il Ministero dei trasporti e della navigazione effettuerà entro il 31 ottobre dell'anno precedente, in ordine al grado di conseguimento degli obiettivi di riduzione dei costi di esercizio dei servizi di media e lunga percorrenza stabiliti nel piano d'impresa 1999-2003;

che, in fine, nell'articolo 4 si precisa che le « Ferrovie dello Stato SpA sono tenute a fornire al Ministero dei trasporti e della navigazione tutti i dati funzionali per l'esercizio del potere di vigilanza del Ministero stesso con periodicità trimestrale e comunque su richiesta di detto Ministero » -:

l'attuale composizione della struttura del Ministero interrogato, in termini di risorse umane e di disponibilità finanziarie, specificamente deputata alla vigilanza e alle verifiche ispettive sulle Ferrovie dello Stato SpA;

se detta struttura si serva di consulenze esterne per svolgere la propria attività;

la numerosità dei controlli e delle verifiche, ordinarie e straordinarie, condotte negli ultimi tre anni da parte di detta struttura;

quali e quante verifiche indipendenti dalle Ferrovie dello Stato sono state condotte « in doppio » dal Ministero per controllare a) i dati sulla puntualità, sulla pulizia delle vetture, sui disservizi comunque registrati; b) le doglianze più frequenti e/o gravi riscontrabili nei libri ufficiali dei reclami delle stazioni; c) le relazioni che il personale viaggiante delle Ferrovie dello Stato con pignoleria e dovizia spesso compila in merito ai disservizi che avvengono ogni giorno su decine di treni quali rottura o indisponibilità di WC, non funzionamento del condizionamento d'aria, sporczia, lentezza di sostituzioni di locomotori in caso di guasto;

come, stanti le nuove incombenze stabilite dalla delibera CIPE 173/99, il Ministero intenda procedere al rafforzamento della propria struttura di vigilanza e di verifica sulle Ferrovie dello Stato SpA;

per quale motivo non sono stati considerati con particolare riferimento, nell'ambito delle verifiche da attuarsi da parte del Ministero, altri parametri quali il comfort dei treni in materia ad esempio di posti a sedere disponibili, la funzionalità del riscaldamento/condizionamento in vettura, la diminuzione dell'entità dei reclami, l'efficienza di pubblicizzazione dei bonus per i ritardi dei treni o dell'esistenza del libro ufficiale dei reclami in ogni stazione FS e di cui pochi utenti ne conoscono l'esistenza;

perché non si è tenuto conto delle varie manifestazioni, anche aspre, dei pendolari contro i continui disservizi che quotidianamente sono sopportati in vari punti del paese;

l'attuale composizione della struttura/direzione delle Ferrovie dello Stato SpA in relazione alla qualità del servizio, in termini di risorse umane e di disponibilità finanziarie, presumibilmente rafforzata negli ultimi anni in considerazione del nuovo assetto societario Ferrovie dello Stato così sensibile, stando alle dichiarazioni del management, alle logiche di mercato e alla soggiacente filosofia della qualità totale;

se la struttura/direzione qualità delle Ferrovie dello Stato conduca (e quante ne conduca) attività di verifiche ispettive, indipendenti dalle altre strutture delle Ferrovie dello Stato SpA, così come almeno imporrebbe la logica di un'impresa coerentemente fedele ai principi aziendalistici diffusi nei paesi occidentali ad economia di mercato più spinta. (4-28349)

FRATTA PASINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

esistono gli Educandati femminili statali;

i ruoli del personale docente, delle scuole medie e delle superiori annesse agli Educandati, costituiscono un complesso a sé stante staccato dai ruoli di tutto il restante personale docente statale, in virtù delle legge n. 1035 del 10 ottobre del 1957;

l'organico di diritto delle scuole medie e superiori di tutti gli Educandati esistenti in Italia è fermo alla situazione del personale docente previsto dalla già richiamata legge n. 1036 del 1957, ovvero 10 titolari di cattedra di ruolo -:

quale sia la ragione per cui l'organico di diritto degli Educandati è fermo a quello fissato nel 1957;

perché non si provvede a estendere a tale istituzione tutta la normativa vigente per tutte le corrispondenti scuole statali d'Italia, consentendo, così, di rendere le disposizioni, che regolano l'organizzazione amministrativa e la posizione giuridica del personale delle scuole annesse agli Educandati femminili statali, eguali a quelle applicabili in tutte le altre scuole statali del medesimo livello. (4-28350)

MESSA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere se non ritenga opportuno stabilire dei rimborsi per i pendolari in possesso dell'abbonamento quando questi siano impossibilitati ad usufruire del servizio delle Fs in occasione degli scioperi proclamati dai sindacati di categoria. (4-28351)

MESSA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

quali siano i motivi che determinano attese particolarmente lunghe al Centro unico di prenotazione (Cup) del San Giovanni di Roma;

quali iniziative intenda assumere per garantire agli utenti un servizio all'altezza della domanda;

se non ritenga questa situazione particolarmente penalizzante per quanti hanno necessità di contattare la struttura ospedaliera. (4-28352)

MESSA. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* - Per sapere:

quali iniziative siano state assunte per limitare le aggressioni, gli scippi, le molestie che si verificano con preoccupante frequenza sui mezzi pubblici;

quali iniziative siano state assunte per garantire una sempre maggiore sicurezza ai viaggiatori. (4-28353)

MESSA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere:

se corrisponda al vero che la riforma dei cicli scolastici comporterà, come sostengono i sindacati, l'esubero di cinquantamila docenti;

quale sarà la nuova collocazione dei docenti, il loro ruolo e le competenze. (4-28354)

MESSA. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* - Per sapere:

quali iniziative intendano assumere per cercare di ridurre gli incidenti stradali causati dalla nebbia;

quali iniziative siano già state assunte, in tal senso, dagli Enti e dalle Società concessionarie che gestiscono autostrade, strade statali e provinciali;

se ritengano sufficiente quanto fatto finora per tentare di ridurre l'incidentalità determinata da questi fenomeni atmosferici. (4-28355)

PISCITELLO. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

Augusta, in provincia di Siracusa, è stato l'epicentro di un violento terremoto che ha colpito la Sicilia Sud-orientale il 13 dicembre 1990. A seguito di quell'evento tellurico, numerosi monumenti di inestimabile interesse storico sono stati danneggiati. Lo Stato, con la legge 433/91, ha

provveduto a stanziare notevoli somme per il recupero ed il restauro dei beni monumentali colpiti dal sisma. L'applicazione della legge sulla ricostruzione, però, ha proceduto con esasperante lentezza e farraginosità. A tutt'oggi, molti monumenti che dovevano essere salvati con i fondi della ricostruzione, versano in precarie condizioni;

l'eremo di Santa Maria Mater Adonai, che sorge poco fuori il borgo turistico di Brucoli, frazione di Augusta, era già esistente quando le prime fonti storiche, risalenti al Seicento, ne danno notizia. Il santuario, ingrandito con un monastero nel XVIII secolo, sorse su uno dei primi luoghi di culto cristiano esistenti nella zona. La chiesa rupestre, che si trova all'interno, custodisce un'icona mariana risalente al III secolo, effigiata direttamente sulla roccia. Il convento cessò la sua funzione di romitorio negli anni Cinquanta, quando morì l'ultimo eremita rimasto. Successivamente, dopo un periodo di abbandono, è stato utilizzato come sede per ritiri spirituali da parte delle comunità religiose della zona. Il luogo, di grande suggestione, oltre al notevole interesse storico riveste una particolare importanza per la comunità locale, proprio in virtù di quella continuità nel culto religioso, che risale ai primi cristiani. Inoltre, la zona in cui sorge, un poggio in riva al mare originariamente isolato e selvaggio, negli anni Settanta è stata oggetto di consistenti insediamenti turistici. Nelle adiacenze è stato costruito un grande villaggio turistico, meta costante di turismo straniero, proveniente principalmente dal Nord Europa. Oltre alla sua originaria vocazione religiosa, pertanto, l'eremo svolge anche una funzione di indiscutibile richiamo culturale e di attrazione turistica;

il complesso monastico Santa Maria Mater Adonai ha subito pesanti danni dal terremoto del 1990. La legge sulla ricostruzione ha provveduto ad inserirlo nell'elenco dei beni monumentali da recuperare. Tuttavia, in un primo momento, il convento era stato inopinatamente incluso nella lista delle priorità 2, e per il suo

recupero era stata stanziata la « miseria » di 300 milioni. Dopo una lunga battaglia civile condotta dal rettore del santuario, don Palmiro Prisutto, e dalla comunità parrocchiale di Brucoli, insieme alle forze politiche e sociali più sensibili alle problematiche culturali, il finanziamento per il monumento è stato aumentato a 2 miliardi, contestualmente all'inserimento nella lista della priorità 1;

don Prisutto, parroco di Brucoli, ha scritto al ministro dei beni culturali per denunciare i ritardi negli interventi di recupero e salvaguardia del monumento. La regione Sicilia, in ottemperanza a quanto previsto dalla legge sulla ricostruzione, aveva chiesto all'ente proprietario, la Curia arcivescovile di Siracusa, di indicare il nome dei tecnici incaricati di progettare il restauro. L'adempimento venne adempiuto in tempi rapidi, ma professionisti segnalati dall'autorità ecclesiastica hanno dovuto subire una serie di intralci per le ricorrenti crisi del governo regionale. Nel frattempo, secondo quanto segnala il sacerdote rettore del santuario, nella sua lettera al ministro riportata con ampio risalto dalla stampa locale, « il tetto di tutto il complesso e, in alcuni punti, anche il pavimento cominciano a dare preoccupanti segni di cedimento ». L'eremo si trovava in questa precaria situazione, quando l'assessorato alla presidenza della regione Sicilia, con un provvedimento dalle motivazioni non immediatamente comprensibili, ha revocato l'incarico ai tecnici locali segnalati dalla Curia e l'ha affidato ad altri professionisti di altre province —:

in considerazione dei ritardi che l'avvicendamento dei tecnici, da parte della regione Sicilia, sta provocando per la salvaguardia del santuario Maria Mater Adonai, non intendano verificare la possibilità di un suo intervento diretto, in grado di accorciare i tempi di recupero e di restauro di un monumento di particolare interesse storico, e che riveste una grande valenza religiosa per una comunità che si identifica nei propri luoghi di culto;

per le peculiari caratteristiche sociali, turistiche, religiose e storiche del-

l'eremo di Brucoli, non intendano verificare la possibilità di ricomprenderlo nel novero dei beni monumentali di interesse nazionale. (4-28356)

STUCCHI. — *Al Ministro dell'interno e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo informazioni assunte, come riportato dalla *Gazzetta del Mezzogiorno* del 5 febbraio 2000, pare che il procuratore capo presso il tribunale di Matera, dottor Giovanni Leonardi, a seguito di una denuncia ha disposto un'indagine presso il comando provinciale dei carabinieri di Matera;

l'autorità giudiziaria starebbe indagando per accertare un presupposto di reato per manipolazioni di verbali di contravvenzione;

la procura, vista la particolarità dell'inchiesta, non potendo delegare i carabinieri, oggetto essi stessi dell'inchiesta, risulta all'interrogante che abbia affidato l'incarico d'indagine al maggiore Tommillo, comandante del distaccamento di Matera della guardia di finanza —:

se corrisponda al vero che da circa 4 o 5 giorni, tre agenti della guardia di finanza starebbero verificando, presso l'ufficio contravvenzioni dei carabinieri di Matera, la regolarità dei verbali elevati;

se corrisponda al vero che gli agenti della Guardia di finanza per svolgere tale incarico, si avvarrebbero della consulenza degli stessi carabinieri operanti all'ufficio contravvenzioni, ovvero dei possibili responsabili degli illeciti;

se ritengano normale una simile procedura;

se non vi sia la possibilità, in questo modo, di un'eventuale occultamento delle prove. (4-28357)

TERESIO DELFINO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ente Poste italiane spa lamenta il netto calo della produttività degli uffici postali di centinaia di piccoli comuni della provincia di Cuneo rispetto a quanto preventivato;

si tratterebbe del coinvolgimento di 100 agenzie postali su 167 dipendenti della filiale di Cuneo e di 100 comuni su 138 appartenenti alla filiale di Cuneo;

il servizio postale rischia di subire rilevanti ridimensionamenti proprio nel momento in cui si sta cercando di salvaguardare l'autonomia e l'identità dei piccoli comuni, in qualità di presidio indispensabile e insostituibile per la salvaguardia del territorio;

considerato che gli uffici ubicati nel territorio della provincia di Cuneo sono dotati a livello di ufficio di una sola unità che difficilmente riesce a coniugare promozione e sviluppo commerciale —:

se non ritenga di individuare idonee misure per salvaguardare un servizio territoriale ritenuto indispensabile;

valutato che gli oneri a carico del bilancio per l'anno 1999 per il servizio postale sono stati oltre 2000 miliardi, quale sia l'incidenza dei piccoli comuni rispetto ai parametri di produttività fissati dall'ente Poste. (4-28358)

MONACO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 27 gennaio 2000 l'Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato di Siderno, in provincia di Reggio Calabria, è stato oggetto di un ennesimo attentato intimidatorio, ritenuto di natura mafiosa, ai danni di un collaboratore amministrativo scolastico;

un ignoto malvivente ha sparato quattro colpi di pistola contro la vettura di proprietà dell'amministratore scolastico, parcheggiata all'interno della scuola;

l'attentato è stato attuato in un momento di massimo pericolo: quando nell'edificio vi erano ancora tutti i ragazzi, un colpo di pistola ha raggiunto e frantumato un vetro di un ufficio scolastico, senza provocare, fortunatamente, danni a persone;

alcuni ignoti, l'8 febbraio 2000, hanno dato alle fiamme gli infissi di un'altra finestra della scuola;

l'episodio criminale del 27 gennaio è quindi solo l'ultimo di ripetuti attacchi alle istituzioni e alla società calabrese da parte della malavita organizzata che sembra abbia concentrato la propria attenzione sull'IPSIA di Siderno già in passato vittima di una serie di atti vandalici a scopo intimidatorio: colpi di arma da fuoco sparati contro le saracinesche dell'istituto professionale e danni simili nella succursale di via Zama;

lo stesso preside della scuola è stato vittima, nel mese di maggio, di una aggressione da parte di un genitore di un alunno sospeso dalle lezioni per gravi comportamenti;

la continuità di questi episodi sta provocando un notevole stato di tensione sia tra il corpo docente sia tra gli studenti e le forze politiche di entrambi gli schieramenti hanno già manifestato la loro solidarietà —:

quali provvedimenti siano stati adottati per isolare e assicurare alla giustizia i responsabili dei gravi atti criminali;

quali interventi le forze dell'ordine abbiano in programma per garantire la tutela degli studenti e di tutto il personale dell'Istituto di Siderno. (4-28359)

CENTO. — *Al Ministro della solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 19 novembre 1993, in una fabbrica cinese, la Zhili Toy Handicraft Factory che produceva giocattoli per l'azienda italiana Artsana spa/Chicco scoppiava un incendio dove perdevano la vita 87 donne mentre 47

rimanevano ferite in vario modo di cui 14 in maniera tale da non essere più auto-sufficienti;

la direzione dell'azienda aveva bloccato le uscite di sicurezza e messo inferriate alle finestre per evitare furti e che la stessa rappresentava una delle più note imprese denominate « Tre in Uno » dove magazzino, officina e dormitorio erano tutti nello stesso edificio. Ciò è potenzialmente pericoloso perché se divampa un incendio nel magazzino coinvolge i lavoratori ai piani superiori come poi è successo;

la ditta riconosciuta responsabile della tragedia dal tribunale di Kuyong corse ai ripari dichiarandosi fallita sottraendosi così alle proprie responsabilità nei confronti delle vittime del rogo;

i due imprenditori della Zhili dopo aver ricevuto brevi condanne stanno ora dirigendo una fabbrica a circa 50 chilometri da dove sorgeva la Zhili, nella quale circa il 70 per cento dei prodotti sono per l'etichetta Chicco;

a seguito di una prima campagna di pressione e boicottaggio promossa a livello internazionale dalla Toy Coalition e a livello nazionale dai sindacati e dalle organizzazioni non governative la Chicco accettava di stanziare 300 milioni di lire per il risarcimento delle operaie rimaste uccise e quelle gravemente ustionate in Asia solo alle imprese che rispettino i fondamentali diritti dei lavoratori previsti dalle convenzioni dell'Organizzazione internazionale del lavoro;

nonostante dal 1997 la Artsana spa abbia più volte annunciato la volontà di pagare una compensazione alle vittime del rogo tramite la Caritas di Hong Kong a tutt'oggi nulla è stato versato e il legale della ditta interpellato dall'organizzazione non governativa Toy Coalition li ha informati che per mancanza di un elenco ufficiale il denaro era stato utilizzato in altro modo (finanziamento di alcuni progetti) e che della cosa ne era a conoscenza anche la Cisl italiana che aveva firmato l'accordo;

l'organizzazione non governativa stessa aveva fornito tramite la Cisl italiana una lista di circa 40 nomi con indirizzi dettagliati -;

quali iniziative intenda intraprendere perché la Artsana spa/Chicco versi quanto dovuto alle vittime del rogo ed inoltre quali iniziative anche di carattere legislativo affinché le ditte italiane siano responsabili in solido con le ditte appaltatrici all'estero.
(4-28360)

BONATO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il consiglio regionale del Veneto ha approvato il disegno di legge « Provvedimento generale di rifinanziamento e di modifica di leggi regionali per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della regione » (Legge Finanziaria 2000);

l'articolo 60 della legge suddetta, « Disposizioni in materia di etichettatura dei prodotti alimentari », così recita: « Al fine di tutelare la salute dei propri cittadini consumatori la regione, con apposito regolamento, dispone l'obbligo, per i prodotti alimentari venduti nel territorio del Veneto, di etichettatura indicante se il prodotto contiene organismi modificati geneticamente »;

l'articolo 61, « Disposizioni in materia di coltivazioni agricoli », così recita: « Al fine di tutelare la salute dei consumatori e di promuovere la conservazione e il mantenimento dei geni naturali nelle produzioni agricole, la regione vieta la coltivazione e la produzione, su tutto il territorio regionale, di specie che contengano la presenza di organismi modificati geneticamente »;

il commissario di Governo nella regione Veneto, con nota 101/22707, ha comunicato al presidente del consiglio regionale e al presidente della Giunta regionale che il Governo, nella seduta del Consiglio del 21 gennaio 2000, ha rilevato che la legge è « censurabile » e ha predisposto un

« rinvio limitato », relativamente ad una serie di articoli, tra cui gli articoli 60 e 61 -:

se non ritenga giusto che, nel momento in cui si parla di federalismo e si tenta di costruire un sistema di forte decentramento di competenze e poteri alle regioni, le iniziative assunte dalle regioni in tema di salute pubblica e di politiche agricole vengano valorizzate e promosse dal Governo nazionale;

quali iniziative intenda intraprendere, assieme agli altri Ministeri, per assicurare alle regioni competenze e poteri ancora più forti in materia di salute, di agricoltura e di commercio. (4-28361)

CUTRUFO. - *Al Ministro della giustizia.*
- Per sapere - premesso che:

con legge 24 novembre 1999, n. 468 recante: « Modifiche alla legge 21 novembre 1999, n. 374, recante istituzione del giudice di pace. Delega al Governo in materia di competenza penale del giudice di pace e modifica dell'articolo 593 codice di procedura civile », è stata profondamente modificata la legge n. 374/1991, ed è stata sancita (articoli 23 e 24) l'applicabilità delle norme sulla incompatibilità anche ai giudici di pace attualmente in servizio e riconfermati sino al 31 marzo 2000;

in materia di incompatibilità è stata introdotta con la lettera *c-bis*) del comma 1 dell'articolo 8 una nuova norma per cui « Non possono esercitare le funzioni di giudice di pace coloro che svolgono attività professionale per imprese di assicurazione o banche oppure hanno il coniuge, convivente, parenti fino al secondo grado o affini entro il primo grado che svolgono abitualmente tale attività »;

un simile divieto, secondo quanto si evince dai lavori parlamentari, sarebbe volto « ad evitare la possibilità di eventuali conflitti di interesse sull'attività del giudice di pace »;

detto divieto ha carattere assoluto e senza limiti di natura territoriale;

secondo la circolare del Consiglio superiore della magistratura Fasc. n. 552/99GdP/8^aComm. del 21 gennaio 2000 « deve intendersi per attività professionale quella consistente nell'assunzione di incarichi libero-professionali o nell'esercizio di attività di agenti, rappresentanti e consulenti nei settori in questione »;

sempre secondo la predetta circolare « il concetto di attività professionale deve stendersi all'attività professionale svolta dai soggetti legati al giudice di pace da vincoli di coniugio, eccetera, negli uffici legali di imprese di assicurazione o banche anche con rapporto di lavoro subordinato »;

le suddette precisazioni costituiscono interpretazioni decisamente estensive prescindendo dalla lettera della legge - *tam dixit tam voluit* - che comporterebbero una inammissibile incompatibilità, non giustificata da alcun conflitto di interessi (poiché prescinderebbe da limiti di natura territoriale e dalla qualifica dei soggetti legati da vincoli al giudice), nonché dalla tipicità della « attività professionale » non limitata alla professione legale;

tale incompatibilità sarebbe prevista nel nostro ordinamento giuridico solo per i giudici di pace, non pure per i giudici onorari aggregati (GOA), tantomeno per i giudici togati;

detta supposta incompatibilità - palesemente e costituzionalmente illegittima - unitamente a quelle di cui ai commi 1-*bis* ed 1-*ter* dell'articolo 8 della legge n. 374/1991, introdotti dalla legge n. 468/1999, creerebbero la pressoché totale eliminazione dei giudici di pace attualmente in servizio provenienti dall'avvocatura, nonché di quelli che hanno chiesto la nomina *ex novo* in forza dell'elenco dei posti disponibili di cui al decreto del Ministro della giustizia 3 dicembre 1998, in *Gazzetta Ufficiale* n. 95 del 4 dicembre 1998;

già la normativa generale in tema di astensione - articolo 51 del codice di procedura civile - esaurientemente prevede e delimita ogni possibile conflitto di interesse nell'attività del giudice di pace;

per esemplificare, solo nell'ufficio del giudice di pace di Roma (ove a fronte di 200 posti in organico ne erano stati coperti 187), attualmente sono rimasti in servizio 115 giudici che si ridurranno di almeno ulteriori 35 unità in applicazione dei suddetti limitativi criteri interpretativi;

lungi dal prevenire concretamente ogni eventuale contrasto all'indipendenza dei giudicanti si paralizzerebbero gli attuali uffici ai quali non potrebbero essere assegnati per il tirocinio semestrale obbligatorio coloro che avevano formulato domanda di nuova nomina, estendendosi anche a loro i predetti criteri -:

se non intenda disporre l'annullamento e la revoca di tale circolare, stante l'interpretazione estensiva - inammissibile nel nostro ordinamento - in particolare da parte dell'organo di autogoverno della magistratura (o presentare immediatamente decreto-legge chiarificatore e/o modificativo), evitando sia un notevole contenzioso per l'amministrazione dello Stato che un immediato e diretto danno per la paralisi che deriverebbe all'attuale brillante funzionamento degli uffici del giudice di pace.
(4-28362)

LUCCHESI. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

viene applicata ogni anno una somma di chiusura esercizio annuo, nonché spese bolli e spedizioni neanche elencate, un balzello variopinto di addebiti che il povero correntista non riesce neanche a capire il motivo;

sta di fatto che i piccoli correntisti, impiegati ed operai, pensionati ed artigiani, non solo non hanno una lira di interessi per le somme giacenti nel conto corrente, ma addirittura sono costretti a pagare migliaia di lire;

vi è poi ancora aperto il problema che mentre gli interessi sulle somme giacenti in conto corrente vengono corrisposti a fine anno, quelli prelevati « in rosso » o con

prestito garantito vengono addebitati dalle banche ogni tre mesi, a volte ogni mese -:

se sia a conoscenza che gli istituti bancari hanno addebitato ai clienti in conto corrente ingenti spese per tessera bancomat, custodia, ed altre diavolerie varie;

come intenda intervenire per dare soluzione legale, morale e giusta a questi scabrosi aspetti che vedono il cittadino correntista vittima delle « prepotenze » dell'« arrogante » sistema bancario italiano.
(4-28363)

LUCCHESI. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere:

se sia a conoscenza degli incarichi di consulenza dati dall'Enel;

se sia vero che detti incarichi sono retribuiti dai 300 milioni in su, arrivando anche al miliardo di lire;

quale sia il numero complessivo delle consulenze e l'importo totale e dettagliato;

quali siano i motivi per cui è stata bloccata la privatizzazione dell'ente, se ciò sia dovuto al fatto che ormai è in mani degli uomini del maggiore partito della sinistra.
(4-28364)

FRATTINI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il Ministro del lavoro con circolare 6/4PS/30712 del 30 aprile 1997 ha stabilito le procedure attuative per l'assegnazione delle unità immobiliari ad uso residenziale di proprietà degli enti previdenziali pubblici;

a seguito del processo di deistituzionalizzazione dei minori affermatosi gradualmente a partire dalla legge n. 183 del 1984 e successivamente concretizzatosi con la definizione di nuove tipologie residenziali per minori quali le « case famiglia », le

istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza e gli altri organismi del privato sociale (Onlus, organizzazioni di volontariato, enti ecclesiastici, cooperative sociali, enti morali eccetera) si sono trovate nella sopravvenuta impossibilità di utilizzare le strutture — spesso di proprietà — fino ad allora adibite all'accoglienza di minori;

le singole leggi regionali sulla programmazione e la gestione dei servizi socio-assistenziali — come ad esempio la n. 38 del 1996 della regione Lazio — prevedevano l'adeguamento alle nuove tipologie residenziali entro tempi determinati e cogenti;

il Dipartimento affari sociali della Presidenza del Consiglio, mediante un apposito gruppo qualità, sta procedendo alla definizione di standard nazionali delle strutture residenziali per minori e anziani, mentre sempre per iniziativa del dipartimento affari sociali sono state insediate presso l'Uniter, organismo di normazione e certificazione di sistemi qualità aziendali commercio, turismo e servizi, due commissioni (minori e anziani) incaricate di elaborare apposite norme contenenti i requisiti cui devono corrispondere i servizi offerti rispettivamente dalle residenze per minori e per anziani;

in adempimento delle singole leggi regionali e/o delle disposizioni assunte con singole deliberazioni dalle amministrazioni comunali — come a Roma con la deliberazione del 23 dicembre 1998 — le Ipab e gli organismi del privato sociale sono costretti a reperire le unità immobiliari necessarie alla nuova allocazione dei servizi socio-assistenziali erogati ricorrendo al libero mercato immobiliare, con notevole aggravio dei costi di gestione;

peraltro in presenza di tale aumentato onere, le rette corrisposte dalle amministrazioni comunali continuano a mantenersi a livelli assolutamente insufficienti rispetto ai reali costi di mantenimento dei minori accolti, come nel caso di Roma, dove la retta pro capite giornaliera erogata ammonta a lire 55 mila;

allo stato attuale la circolare succitata non solo non stabilisce alcuna percentuale di riserva delle unità immobiliari disponibili in favore degli enti che svolgono attività assistenziali, ma addirittura non consente alle persone giuridiche non aventi finalità di lucro (Ipab, Onlus eccetera) neppure di porre in essere una richiesta di locazione sulla base dei relativi bandi pubblicati dagli enti previdenziali, in quanto non espressamente previsto dalla circolare stessa —:

se non ritenga opportuno e doveroso consentire, mediante un'apposita circolare, alle Ipab ed agli organismi del privato sociale regolarmente iscritti negli appositi registri regionali operanti nel settore dell'assistenza ai minori, agli anziani e alle altre fasce disagiate come le donne in difficoltà, di partecipare ai bandi pubblicati dagli enti previdenziali al fine di concorrere all'assegnazione delle unità immobiliari ad uso residenziale messe a disposizione degli enti stessi;

se non ritenga opportuno e necessario, anche alla luce di quanto sopra argomentato, che sia stabilita — come nel caso delle Forze dell'ordine in mobilità — una riserva di unità immobiliari da adibire a tali scopi sociali (case famiglia per minori, comunità alloggio e case albergo per anziani autosufficienti, case famiglia per donne in difficoltà eccetera) e da assegnare alle Ipab e agli organismi del privato sociale regolarmente iscritti nei rispettivi registri regionali sulla base delle richieste a tal fine inoltrate. (4-28365)

NAPOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel 1999 nel porto di Gioia Tauro vi è stato un aumento del 5,2 per cento di containers movimentati, per un totale di ben 2.202.951 teu;

nelle varie relazioni, inviate dalla dogana del porto ai ministri competenti, si evidenzia che è già in atto una evasione contributiva di centinaia di miliardi;

da notizie di stampa l'interrogante apprende che starebbe per essere messo in atto un ridimensionamento degli uffici doganali del porto;

il ridimensionamento bloccherebbe l'attività del porto che attualmente viene espletata nell'intero arco delle ventiquattro ore;

il ridimensionamento, se posto in essere, creerebbe una evasione contributiva certamente maggiore di quella segnalata, con conseguente ulteriore danno per l'erario dello Stato;

l'eventuale ridimensionamento degli Uffici doganali del porto appaleserebbe, inoltre, una precisa volontà del Governo, già evidenziata in altre occasioni, di non favorire lo sviluppo del porto e dell'intero territorio della piana di Gioia Tauro -:

se corrisponda al vero che sta per essere attuato un ridimensionamento degli uffici doganali del porto di Gioia Tauro.
(4-28366)

CREMA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

i controllori di volo dell'aeroporto Marco Polo di Venezia hanno più volte sollecitato, anche attraverso agitazioni sindacali, le autorità preposte e l'Enav di Roma affinché sia installata la tecnologia *radar* necessaria a garantire la sicurezza, in particolare un *radar* per il controllo dei velivoli in movimento « al suolo »;

tale installazione è ritenuta indispensabile non solo a causa del forte aumento del traffico, ma anche a causa delle condizioni meteorologiche della zona in cui l'aeroporto ha sede: in caso di nebbia risulta quasi impossibile che i controllori di volo riescano a « mantenere in vista » gli aerei e a garantire la separazione tra i velivoli in movimento quando un pilota compie manovre sbagliate, ossia percorsi differenti dalle istruzioni ricevute, creando

pericolo reale come accadde il 17 febbraio 1996 e pericolo potenziale come è accaduto il 14 dicembre 1999 -:

se corrisponda al vero che la tecnologia *radar* del Marco Polo è inadeguata a garantire la sicurezza dell'aeroporto, anche in considerazione degli episodi citati, e quali misure intenda adottare affinché l'Enav provveda a fornire l'indispensabile tecnologia per il controllo dei velivoli al suolo ed in volo.
(4-28367)

BIRICOTTI. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

da tempo è aperto un confronto tra il comune di Rosignano marittimo ed il ministero dell'interno circa la destinazione finale del centro di Vallescaia a Vada (Rosignano marittimo) che attualmente sta svolgendo funzioni di assistenza umanitaria nei confronti di profughi di etnie diverse;

l'attuale funzione di tale centro corrisponde alla forte cultura di accoglienza e di solidarietà che da sempre la comunità di Rosignano esprime;

la trasformazione di tale struttura in centro di permanenza temporanea per immigrati clandestini come previsto nel decreto del 20 ottobre 1999 indurrebbe elementi di preoccupazione e di insicurezza in un territorio che, di per sè, ad oggi, non appare presentare questo tipo di problemi;

il sindaco del comune di Rosignano ha avanzato formale richiesta a codesto Ministero, nonché al presidente della regione Toscana, di modificazione della destinazione finale della struttura di Vallescaia da centro di permanenza temporanea a struttura umanitaria, in coerenza con le esigenze del territorio e con le attuali funzioni svolte -:

se, ai fini della localizzazione dei centri di permanenza temporanea per immigrati clandestini, nonché della loro efficacia consideri determinante la disponibilità delle comunità locali come, per altro emerso nell'incontro svoltosi a Roma nel

me di settembre 1999 presso il ministero dell'interno, alla presenza della sottoscritta, del sindaco di Rosignano, dell'assessore competente e del prefetto di Livorno;

se non ritenga utile accogliere la richiesta del sindaco di Rosignano e la sua piena disponibilità a proseguire nella collaborazione attiva con il ministero e con la prefettura di Livorno nella gestione della struttura di Vada a scopi umanitari come sta avvenendo oggi e si ipotizza possa avvenire ancora per molti mesi. (4-28368)

MARRAS e VITALI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

è notorio lo stato di grande difficoltà nella quale versa la piccola imprenditoria dell'artigianato e del commercio a seguito del quale vengono continuamente messe a rischio aziende dei citati settori con immaginabili gravi ripercussioni sul già debole tessuto economico e produttivo di intere regioni soprattutto meridionali;

è altrettanto pacifico che sono gli oneri previdenziali quelli che incidono spropositatamente sul bilancio di queste attività tant'è che sono migliaia i piccoli imprenditori che spesso non riescono a pagare i ratei dei contributi obbligatori anche quando si riferiscono alla loro stessa persona;

nei mesi scorsi migliaia e migliaia di contribuenti sono stati raggiunti da ingiunzioni dell'Inps maggiorate del cento per cento per le penali e rendendo, quindi, ancora più problematico l'adempimento da parte degli obbligati;

nel settore agricolo, di contro, è tuttora vigente un condono previdenziale finalizzato a facilitare la regolarizzazione contributiva degli operatori alleggerendone il loro carico debitorio;

se al Governo sia nota tale situazione e se ne condivida le valutazioni di cui sopra;

se non ritenga di adottare, anche per il comparto artigianale e commerciale, la stessa soluzione adottata per il settore agricolo;

quali altre iniziative intende adottare in merito. (4-28369)

PISAPIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

come riportato dal *Corriere della Sera* del 6 febbraio 2000 nell'articolo « Io, clandestino per un giorno rinchiuso nel centro di via Corelli », a firma di Francesco Gatti, un cronista, fingendosi un immigrato rumeno, è stato fatto oggetto di abusi e maltrattamenti da parte di appartenenti alle forze dell'ordine;

in particolare, il cronista riferisce di essere stato fermato da due agenti di polizia in borghese a Lodi il 17 gennaio 2000 mentre chiedeva l'elemosina, di essere stato schiaffeggiato dagli agenti che gli hanno inoltre deliberatamente distrutto la scheda del telefonino e di essere stato « obbligato, con minacce di "guai", a firmare un verbale su cui un viceispettore aveva scritto: "La persona nominata in oggetto... all'uopo ha dichiarato: non intendo farmi assistere da alcuno" »;

il cronista riferisce inoltre di essere stato, il 18 gennaio a Milano, minacciato da un carabiniere che gli ha puntato all'inguine una pistola con il colpo in canna e il cane alzato dicendogli: « Se ti muovi ti sparo in mezzo alle gambe »;

episodi di maltrattamenti, abusi e violenze commessi da appartenenti alle forze dell'ordine nei confronti di immigrati sono spesso riferiti da questi ultimi a coloro che si recano in visita nei centri di permanenza, ma non vengono denunciati in quanto chi li subisce ha timore di essere perseguito per calunnia o di essere esposto a ritorsioni;

tali episodi, oltre a integrare estremi di reato, dimostrano l'esistenza di una situazione di grave e persistente violazione, nei confronti degli immigrati, dei diritti

fondamentali della persona umana, che a norma dell'articolo 2 della legge sull'immigrazione sono riconosciuti a tutti gli stranieri comunque presenti sul territorio italiano, e gettano discredito anche sugli appartenenti alle forze dell'ordine che fanno quotidianamente il proprio dovere nel rispetto dei diritti individuali e collettivi;

tale situazione deve essere rimossa e i responsabili di tali episodi debbono essere individuati e puniti con la massima tempestività;

il giornalista autore dell'articolo del *Corriere della Sera* descrive inoltre le condizioni del centro di permanenza di Milano di via Corelli, presso il quale egli è stato trattenuto: materassi sudici, camerate illuminate dai riflettori 24 ore su 24 in modo da rendere difficoltoso il riposo notturno, bagni del tutto insufficienti e inadeguati, dovunque sporcizia e odore di urina, visite mediche superficiali e approssimative -:

quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per individuare e denunciare all'autorità giudiziaria i responsabili dei fatti riferiti nell'articolo del *Corriere della Sera* di cui in premessa;

quali indagini, anche di carattere amministrativo, siano state svolte o si intendano svolgere per individuare i responsabili di episodi di violenza, maltrattamenti o abusi da parte di appartenenti alle forze dell'ordine nei confronti di cittadini extracomunitari, anche ai fini dell'adozione di eventuali provvedimenti di carattere disciplinare;

quali provvedimenti intenda assumere per assicurare a tutti gli immigrati, comunque presenti sul territorio italiano, l'effettivo rispetto dei diritti fondamentali della persona umana, secondo quanto stabilito dall'articolo 2 del testo unico sull'immigrazione. (4-28370)

CANGEMI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

l'azienda Plus Italia Srl discount alimentari, con sede in Prato e con diversi

magazzini e punti vendita presenti in molte regioni italiane, facente parte della multinazionale tedesca Tangelmann, ha reso nota la decisione di cedere 54 dei 92 punti vendita, di smantellare la sede centrale e i magazzini;

l'azienda ha comunicato inoltre ai lavoratori l'intenzione di trasferire alla « Penny Market », del gruppo tedesco Rewe, i 54 punti vendita diffusi in Toscana, Liguria e Umbria e di vendere separatamente gli altri 38 « discount » distribuiti tra Emilia, Abruzzo, Lazio e Marche;

la Plus Italia aveva rinnovato per sei anni il contratto di affitto dell'uso dei depositi;

la decisione di chiudere, anche se gradualmente, ogni sua attività sul territorio italiano, e la dismissione dei depositi di Pistoia, Firenze, Gubbio e Magliano dei Marsi mette a rischio oltre 800 lavoratori;

il consiglio comunale di Gubbio ha dato mandato al Sindaco di interessare della vicenda la giunta regionale umbra;

tutti i lavoratori della Plus Italia si sono riuniti in assemblea il giorno 2 febbraio, congiuntamente alle organizzazioni sindacali, denunciando l'irresponsabilità di Tangelmann/Plus che aveva dichiarato il proprio impegno a rilanciare il canale dei Discounts;

il documento dei lavoratori, approvato all'unanimità, chiede l'apertura di un tavolo di trattative con tutte le parti nel rispetto della procedura prevista dalla legge 428 del 1990 sul trasferimento d'azienda -:

se non ritenga necessario convocare tutte le parti affinché vengano salvaguardati i livelli occupazionali;

quali azioni intenda intraprendere nei confronti della Plus Italia Srl affinché mantenga gli impegni presi nello sviluppare la presenza dei Discounts in Italia.

(4-28371)

BECCHETTI. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

il legislatore con il decreto legislativo n. 509/94 ha inteso consentire la privatizzazione di numerose previdenze pubbliche (giornalisti, avvocati, geometri, notai, agenti di commercio eccetera) concedendo ai nuovi soggetti giuridici poteri in merito al riordino delle prestazioni previdenziali ed alla determinazione delle aliquote contributive previa approvazione da parte degli organi ministeriali di controllo;

le delibere nelle suddette materie possono essere validamente adottate dagli Enti privatizzati e, quindi, approvate dai ministeri vigilanti « sempreché - così recita testualmente il decreto 509/94 - la relativa potestà sia prevista da singoli ordinamenti vigenti » al momento della privatizzazione;

nel caso dell'Enasarco, Ente nazionale di assistenza degli agenti e rappresentanti di commercio, la legge n. 12/70 (vigente all'atto della trasformazione da ente pubblico in fondazione) riservava la modifica delle aliquote contributive al ministero del lavoro, tramite decreto ministeriale, e le modifiche in materia previdenziale al legislatore, escludendo lo statuto Enasarco qualsiasi potere del consiglio di amministrazione in *subiecta materia*;

esclusivamente per la previdenza sostitutiva dell'Inps - quella dell'Enasarco non è certamente sostitutiva, ma integrativa, *rectius* aggiuntiva - « le delibere sono adottate sulla base delle determinazioni definite dalla contrattazione collettiva » (art. 3, comma 2, lettera B decreto legislativo 509/94) o attraverso i decreti legislativi previsti dal combinato disposto dell'articolo 5 della legge 29 luglio 1996 n. 402 e dell'articolo 2, comma 22, della legge 335/95;

in tutti gli altri casi - e quindi anche per la Previdenza Enasarco - l'eventuale armonizzazione alle nuove norme pensionistiche deve avvenire attraverso un atto avente forza di legge formale -:

quali provvedimenti si intendano adottare per annullare con urgenza il nuovo regolamento delle attività istituzionali deliberato dal consiglio di amministrazione dell'Enasarco il 5 agosto 1998 senza averne i poteri e, stranamente, approvato dai ministeri vigilanti in data 24 settembre 1998, dato che contro detto regolamento, sono pendenti numerosi ricorsi alla magistratura e monta la protesta dei 300 mila agenti e rappresentanti di commercio che si sono visti - arbitrariamente e senza le garanzie derivanti da un esame in sede parlamentare - espropriati dei diritti previsti dalla legge n. 12/70 e condannati - forse unica categoria, che svolge, oltretutto una professione usurante - ad andare in pensione a 65 anni, pur in presenza di un'anzianità contributiva di 45 anni. (4-28372)

ALOI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere:

quali siano i motivi per cui, da due anni a questa parte, esattamente dal 1998, non si celebra la « Giornata europea della scuola », costituendo ciò una strana assurda interruzione di una celebrazione che è avvenuta, prima del 1998, per quarantatquattro anni senza soluzione di continuità e col risultato di consentire, attraverso le varie iniziative connesse alla ricorrenza, ai ragazzi di tutte le scuole una presa di coscienza dei valori e dell'importanza della patria comune europea sotto il profilo della cultura e della civiltà europee;

se non ritenga sia veramente assurdo che un Ministro, componente di un Governo che non tralascia occasione di richiamarsi, sia pure in termini formali, all'Europa, possa rendersi responsabile della mancata celebrazione della « giornata europea della scuola », malgrado ricorra quest'anno il 50° della solenne dichiarazione del grande europeista Schuman, che seguì la prima istituzione europea (Ceca);

se non ritenga, alla luce delle suesposte argomentazioni, di dovere ripristinare la « Giornata europea della scuola », pre-

messa necessaria, se non indispensabile alla formazione dello studente europeo di oggi e del cittadino europeo di domani.

(4-28373)

BASTIANONI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

l'Enpaf (Ente nazionale di previdenza e di assistenza farmacisti) è l'unico Ente di previdenza di professionisti non ancora privatizzato in forza delle disposizioni contenute nel decreto legislativo n. 509 del 30 giugno 1994;

la mancata privatizzazione consegue alla asserita natura pubblica del contributo dello 0,15 per cento prevista dalla precedente convenzione farmaceutica recepita con decreto del Presidente della Repubblica n. 94 del 1989;

la nuova convenzione, recepita con decreto del Presidente della Repubblica n. 371 del 1998, ha soppresso il contributo a favore dei titolari delle farmacie in quota *pro capite* per le collaborazioni che essi prestano in favore delle Aziende sanitarie locali;

l'autonomia delle gestioni previdenziali delle professioni intellettuali è riconosciuta e tutelata dall'ordinamento;

tale autonomia è rafforzata dall'articolo 57 della legge n. 144 del 1999 che, nell'ambito dei processi di riordino degli enti pubblici di previdenza, al comma 1, lettera *b*) ha previsto la necessaria trasformazione in associazione o persona giuridica di diritto privato degli enti per il cui funzionamento non è necessaria la personalità di diritto pubblico, inclusi gli enti di previdenza dei professionisti -:

quali siano i motivi che finora non hanno consentito l'esercizio della delega legislativa contenuta nella legge n. 144 del 1999 per assicurare anche all'Enpaf la trasformazione in persona giuridica di diritto privato al pari di tutti gli enti di previdenza dei professionisti. (4-28374)

SUSINI. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione sociale.* - Per sapere - premesso che:

nella provincia di Livorno sono stati registrati circa 1300 casi di persone titolari di un assegno di invalidità civile a cui tale provvidenza è stata sospesa a seguito di visita medica di verifica l'erogazione dell'assegno;

a fronte dei ricorsi inoltrati dagli interessati, si registra circa l'85 per cento di sentenze di appello favorevoli ai ricorrenti nel senso della conferma dei requisiti per il mantenimento degli assegni di invalidità;

la legge n. 449 del 1997 « Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica » stabilisce che i provvedimenti per la verifica dei requisiti per continuare a fruire delle provvidenze economiche di invalidità civile in caso di sospensione dell'assegno, devono essere comunicati agli interessati entro 90 giorni dalla visita medica di controllo;

si è invece determinata una prassi per cui la sospensione delle provvidenze viene comunicata sette, otto o persino dieci mesi dalla visita medica:

i titolari di provvidenze, ignari del provvedimento di sospensione sono poi costretti a dover restituire somme considerevoli, con notevole sacrificio per la stragrande maggioranza degli interessati che sono pensionati a basso reddito;

in alcuni casi si è addirittura provveduto a ingiunzioni e pignoramenti per recuperare gli arretrati -:

quali iniziative intenda assumere per far fronte ad una situazione che sta generando gravi disagi a causa di una prassi che non è in linea con quanto prescrive la legge valutando se non sia il caso, come peraltro già avviene in alcune province italiane, di non procedere alla richiesta di restituzione degli arretrati nei casi in cui gli interessati ricorrono in appello, attendendo la relativa sentenza. (4-28375)

GRAMAZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

la Corte dei conti rivela che non ci siano stati « effetti concreti nella riduzione del parco vetture delle amministrazioni pubbliche »;

attualmente il valore dell'intero parco delle auto blu è stimato in un valore di 3176 miliardi di beni iscritti nei pubblici registri;

il decreto di « razionalizzazione del sistema finanziario » del dicembre 1996 prevedeva la drastica riduzione delle auto blu;

dopo più di tre anni nemmeno una delle automobili in servizio è stata tolta, ma anzi l'intero parco macchine si è rinnovato;

il mantenimento della auto blu è stimato in più di 100 miliardi di lire senza contare gli stipendi elargiti ad autisti e spese varie che ricadono per intero a carico della collettività;

l'interrogante non vuole mettere in discussione l'indispensabile servizio offerto dalle « auto blu » per le funzioni ufficiali e di pubblica utilità al servizio degli alti funzionari dello Stato, ma vuole invece evidenziare la gravità di un abuso, cioè che molti funzionari dello Stato a cui non compete il servizio di auto blu si fregino di un lusso non previsto da nessuna legge o regolamento;

per quei valori civili etici e morali che rappresentano quegli oggettivi criteri di valutazione di una società evoluta, risulta oltremodo offensivo per i cittadini italiani vedere come una grande quantità di denaro pubblico sia destinata al beneficio del mantenimento dei lussi di quegli stessi individui che male rappresentano lo Stato;

per un numero stimato di circa 3338 auto blu sono previsti più di 8300 autisti a copertura dei differenti turni di guardia;

buona parte di questo personale proviene dalle liste di leva obbligatoria ed è

usato in forma continuata per tutto il periodo della ferma, a disposizione di funzionari pubblici ai quali non compete nel 90 per cento dei casi tale servizio;

per auto di servizio o auto blu destinate a compiti di rappresentanza o di semplice spostamento si intendono quelle vetture che effettuano il loro lavoro tra il luogo di impiego del funzionario pubblico ed il luogo della destinazione finale utile per espletare le proprie mansioni;

purtroppo la prassi insieme alla cattiva e scellerata abitudine trasmessa dalle vecchie legislazioni, intende invece per servizio blu il prelevamento presso l'abitazione del funzionario ed il suo trasporto in ufficio;

tale prassi è quotidianamente in uso presso tutte le pubbliche amministrazioni;

nel caso specifico del Ministero dell'interno, le auto FIAT, Croma 2000 Turbodiesel dei Vigili del Fuoco in servizio presso le Scuole Centrali Antincendio (S.C.A.) di Capannelle a Roma con targa:

VF 17505 - VF 17507 - VF 17508
- VF 17509 - VF 17510 - VF 17511 - VF 17512 - VF 17514 - VF 17515 - VF 17517
- VF 17518 - VF 17519 - VF 17521 - VF 17522 - VF 17321 - VF 17412 - VF 19133
- VF 19134, sono a disposizione dei dirigenti che ne gestiscono l'uso;

per le risapute carenze organizzative ed infrastrutturali del Centro Nazionale di formazione professionale delle S.C.A., hanno più volte fatto rabbrivire per la drammaticità in cui versano le strutture logistiche di prima necessità indispensabili alla sicurezza stessa del personale operativo dei Vigili del Fuoco, per cui risulta quanto mai offensivo un simile ulteriore sperpero di denaro pubblico -:

a che titolo i dirigenti che utilizzano le auto sopra indicate fruiscano di tale beneficio;

quali iniziative intendano intraprendere il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno per ridurre concretamente il grave sperpero di denaro

pubblico relativo alle spese per auto di rappresentanza meglio conosciute come « auto blu »;

quali provvedimenti il Ministro dell'interno intenda intraprendere per bloccare, alla luce dei fatti sopra esposti, l'abuso di potere acquisito dai propri funzionari che sempre più opacizza l'immagine ed il buon nome del Corpo dei Vigili del Fuoco nella quotidianità della Roma giubilare. (4-28376)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il 29 ottobre 1999 si sono verificate in zona « La Storta » demolizioni di abitazioni abusive;

è risultato quantomeno insolito lo spiegamento di forze dell'ordine utilizzato per « cacciare » dalle proprie case donne e bambini;

si è creato, per questo, uno stato di tensione molto elevato che ha portato a disordini tra gli abitanti del luogo e le stesse forze dell'ordine;

il GIP dottor Lupacchini ha aderito alla richiesta di applicazione della misura del divieto di dimora e di accesso nella zona denominata « La Storta » e segnatamente nella zona delimitata e ricompresa tra la via Cassia e la via Boccea, avanzata dal Pubblico Ministero nei confronti di Tamburrini Tiziana, Rullo Stefania e Susio Felice —;

se sia giusto che cittadini con la sola colpa di aver cercato di difendere il proprio diritto alla casa costruita con grande fatica, vengano trattati come delinquenti mentre si permette a « vari personaggi » che hanno a loro carico più di un ergastolo di girare liberamente « armati » come è successo ad esempio a Milano;

quali provvedimenti con carattere di urgenza intendano adottare per tutelare i soggetti destinatari del provvedimento di cui sopra. (4-28377)

NAPOLI. — *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la giunta municipale del comune di Melicucco (Reggio Calabria), con delibera n. 344 del 1996, ha bandito un concorso per la copertura di un posto di istruttore direttivo, VIII q.f., ma con successive proprie determinazioni la stessa giunta ha impedito lo svolgimento del concorso, di fatto col solo fine di assegnare ad un consulente esterno gli incarichi d'istituto, con ciò violando le norme vigenti sia sui procedimenti amministrativi che sul conferimento degli incarichi di consulenza;

infatti mentre è stata artificiosamente bloccata la procedura concorsuale in questione, il sindaco e la giunta municipale hanno adottato ben 11 provvedimenti conferendo incarichi trimestrali, semestrali ed, infine, annuali all'architetto Cannatà Luigi;

quest'ultimo, poi, con decreto del sindaco del comune, in data 23 giugno 1999 è stato nominato responsabile dell'area tecnica, con relative funzioni dirigenziali, incarico prorogato fino al 31 dicembre 2000 con delibera della Giunta Ministeriale n. 200 del 1999;

tutti gli incarichi affidati all'architetto Cannatà potevano essere svolti ad avviso dell'interrogante dal personale dell'ufficio tecnico comunale, le cui professionalità e competenze vengono inopinatamente sottovalutate;

in particolare, il geometra Timpano Fortunato, che ha svolto in passato mansioni di dirigente dell'area tecnica, senza alcuna retribuzione aggiuntiva, viene sottoutilizzato nelle competenze d'ufficio, al solo fine di affidare artificiosamente incarichi di consulenza esterna, il tutto sempre in violazione delle norme vigenti in materie di procedure selettive e di concorsi;

non v'è dubbio che, a parere dell'interrogante, il danno erariale prodotto dagli amministratori del comune di Melicucco è consistente;

naturalmente sono già stati prodotti gli opportuni ricorsi alla procura generale presso la Corte dei conti regionale e alla procura della Repubblica di Palmi sia per i danni erariali che per la verifica degli altri aspetti delle vicende —:

se non ritengano necessario ed urgente avviare le procedure di verifica su quanto denunciato;

se non ritengano necessario ed urgente accertare se l'Autorità giudiziaria abbia assunto i provvedimenti nei confronti dei responsabili dei danni prodotti alla pubblica amministrazione. (4-28378)

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con precedenti atti ispettivi, presentati nel 1997 e nel 1998, l'interrogante ha denunciato il dilagante fenomeno delle ecomafie, fonte di enorme mercato di ricchezza per la criminalità organizzata nazionale ed internazionale;

anche gli ultimi dati, prodotti dalla Commissione parlamentare d'inchiesta su ecomafie, confermano il ruolo centrale della nostra penisola come punto di passaggio di materiali radioattivi commercializzati illegalmente;

non sono stati ancora identificati i punti di affondamento, ma sembra che l'inchiesta condotta dai magistrati di Reggio Calabria abbia individuato ben 39 navi fatte calare a picco, soprattutto al largo delle coste calabre, che potrebbero contenere rifiuti tossici e materiali radioattivi affidati alla mafia per lo smaltimento clandestino;

sempre la relazione prodotta dalla Commissione parlamentare d'inchiesta su ecomafie denuncia che « i clan della criminalità organizzata hanno ormai ampliato le loro attività specifiche nel settore dei rifiuti dal semplice controllo dei siti finali di smaltimento alle attività di trasporto e di commercializzazione, gestendo

quindi tali attività illecite dal produttore dei rifiuti sino al sito di smaltimento illegale;

nel marzo del 1994 la giornalista di Rai 3, Ilaria Alpi, si era recata in Somalia per completare un'indagine sulla movimentazione clandestina dei rifiuti radioattivi ad opera di « personaggi », sembrerebbe tutelati dai Servizi segreti e dalla 'ndrangheta calabrese;

il 20 marzo del 1994 la giornalista di Rai 3 ed il suo operatore Miran Horvatin sono stati trucidati a colpi di mitra sulla strada che conduce all'aeroporto di Mogadiscio;

alcuni mesi fa si è concluso il processo a carico di Omar Hashi Hassan, ritenuto uno dei killer che ha premuto il grilletto del kalashnikov contro Ilaria Alpi;

le indagini non si sono tuttavia fermate tanto che da un magistrato di Reggio Calabria sarebbero state consegnate ad un pubblico ministero, giunto in città, documentazioni di grande rilievo investigativo afferenti l'inquietante mondo dei rifiuti radioattivi, alcuni dei quali, sembrerebbe registratisi in Somalia proprio nella zona dove Ilaria Alpi forse avrebbe voluto concludere la sua inchiesta giornalistica;

da alcune dichiarazioni rese dal collaboratore di giustizia « Alfa-Alfa » e riportate su *Il Dibattito* del settembre 1999, è possibile constatare come, nel traffico dei rifiuti speciali, vi siano percorsi ed intrecci perversi, nei quali sembrerebbe essere rimasta vittima la giornalista Alpi assieme al suo operatore;

sempre dalle dichiarazioni del collaboratore di giustizia sembrerebbe che « a partire dal 1987 è attiva in Italia un lobby affaristico criminale che gestisce le attività legate al traffico di rifiuti tossici nocivi e radioattivi, stupefacenti, armi e materiali strategici nucleari »;

nei citati traffici illegali sembrerebbero inseriti uomini della 'ndrangheta calabrese, della massoneria deviata e politici nazionali;

dal processo contro Omar Hashi Hassan, accusato di aver fatto parte del comando che ha ucciso Ilaria Alpi, emerge che quest'ultima stava svolgendo un'inchiesta per informare l'opinione pubblica mondiale su un traffico illecito di rifiuti radioattivi, del quale se ne occupano diverse procure d'Italia, Servizi Segreti, coraggiosi sottufficiali dei carabinieri e la polizia giudiziaria forestale;

alcune procure che anno indagato sui traffici mortali dei rifiuti solidi sono state di fatto delegittimate;

la procura di Reggio Calabria ha invece con grande coraggio, infranto il muro dell'omertà ed ha accertato l'esistenza di un brutto affare collegato allo scarico dei rifiuti in Somalia, proprio dove la giornalista di Rai 3 si era recata per cercare quella verità che altri hanno insabbiato;

ma quell'inchiesta, approdata presso la procura di Reggio Calabria, oggi rimane insabbiata;

appare all'interrogante preoccupante sapere che un'indagine di questa portata possa rimanere bloccata;

ancora più preoccupante ed anomalo appare all'interrogante il fatto che l'indagine sarebbe stata sospesa dalla Dda di Reggio Calabria —:

se non ritengano necessario ed urgente dover avviare una opportuna indagine presso la procura di Reggio Calabria per verificare le motivazioni della sospensione dell'inchiesta in questione;

quale sia il magistrato della Dda di Reggio Calabria che ha inteso « bloccare » l'inchiesta;

se corrisponda al vero quanto pubblicato su *Il Dibattito* del settembre 1999, ovvero che il giudice Capaldo, in servizio presso la Presidenza del Consiglio, avrebbe

dichiarato in sede internazionale di aver « bloccato » l'operazione giudiziaria a Reggio Calabria per problemi di sicurezza. (4-28379)

Apposizione di una firma ad una interpellanza urgente.

L'interpellanza urgente Niedda numero 2-02213, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 3 febbraio 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Molinari.

ERRATA CORRIGE

L'interpellanza Volontè ed altri n. 2-02224 trasformata in interpellanza urgente ai sensi dell'articolo 138-bis del Regolamento con l'Allegato B del 9 febbraio 2000, deve intendersi sottoscritta esclusivamente dai seguenti deputati: Volontè, Tassone, Grillo e Teresio Delfino; si ripubblica di seguito, pertanto, il testo dell'interpellanza:

INTERPELLANZA URGENTE (ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

con il decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, il Governo ha dettato le norme per la riforma del Comitato olimpico nazionale;

agli articoli 5 e 15 di tale decreto è riconosciuta la facoltà del Consiglio nazionale del Coni di ammettere o escludere nuove federazioni sportive;

all'articolo 18 del decreto si afferma che comunque continueranno a far parte del Coni le Federazioni in esso presenti alla data del 20 gennaio 1999;